



Elicottero da combattimento britannico Apache

→ **Le vittime** secondo i dati aggiornati di Fortress Europe sono 17.600 soltanto quest'anno

→ **Il conflitto in Libia** intanto si fa più ravvicinato: in azione elicotteri francesi e britannici

«Barcone a picco davanti a noi» Oltre 150 i migranti libici morti

Nessun superstite del barcone naufragato a largo della Tunisia. Almeno 150 migranti sono colati a picco sotto gli occhi dei soccorritori, è il racconto della Guardia costiera di Sfax. In Libia in azione gli Apache Nato.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«Abbiamo lavorato giorno e notte per realizzare un miracolo. Ma non c'è stato nulla da fare. Il mare li ha inghiottiti». La speranza muore all'alba. L'ultima ad arrendersi è il tenente colonnello Landoulsi Tahar, responsabile della Guardia

costiera di Sfax e coordinatore per i soccorsi al natante affondato a largo dell'isola tunisina di Kerkennah. Riusciamo a contattarlo telefonicamente. La linea è disturbata e il colonnello Tahar ha i minuti contati: «Posso solo dirle - afferma - ciò che ho ripetuto anche ad altri suoi colleghi: il mare in tempesta, oltre che lo stato di quel barcone, hanno impedito il salvataggio di centinaia di persone che erano a bordo». La maggior parte sono morti in non più di due metri d'acqua. Ed è il particolare più agghiacciante.

«Tanti sono morti cadendo in mare, ma l'esperienza mi porta a ritenere che in molti siano rimasti prigio-

nieri del barcone». Colati a picco. I morti, conferma l'ufficiale, «sono almeno 150... ma si tratta di una cifra calcolata per difetto». Altri particolari della tragedia, l'ufficiale li rivela

Il terrore negli occhi
I passeggeri della barca muovendosi l'hanno fatta ribaltare

all'inviato dell'Ansa: il capovolgimento del barcone affondato nel golfo di Gabes, proveniente dalla Libia e che aveva come meta Lampedusa, con quasi 800 clandestini a bordo, è

stato provocato dalla non comprensione dei migranti delle indicazioni che venivano date loro dai marinai tunisini. «Il barcone - racconta il colonnello Tahar - aveva la prua sollevata perché la maggior parte dei clandestini si era concentrata a poppa. Abbiamo cominciato a dare loro le prime indicazioni. State calmi, non muovetevi, gli abbiamo gridato. Lo abbiamo fatto in francese, in inglese, in arabo. Ma molti di loro non ci capivano, ci guardavano terrorizzati e continuavano a spostarsi, freneticamente». Quando due mezzi, accostando dalla poppa al battello, si sono poi spostati a destra e a sinistra per rendere più veloci le opera-